

il caso La proposta di **Federauto** per rilanciare le quattro ruote

«Tre anni di Iva ridotta e l'auto si salva»

Pierluigi Bonora

I concessionari: «Piano da 200mila unità l'anno». Settore sempre disunito

■ Auto sempre più divisa, nonostante la crisi che il settore sta attraversando imponga una concreta unità d'intenti delle associazioni di categoria. Ecco, allora, che Unrae (case estere) sollecita il governo a considerare l'auto alla pari di un bene primario e meritevole, dunque, delle stesse deduzioni applicate ai mutui sulla casa. C'è poi Anfia (industria

italiana) che ha appena costituito, d'accordo con il ministero dello Sviluppo economico, una «taskforce» in cui «de componenti pubblica e privata condivideranno e proporranno politiche industriali volte alla salvaguardia, al rilancio e alla crescita delle attività manifatturiere della filiera». Dal canto suo il ministro

dello Sviluppo, Flavio Zanonato, ha fatto sapere che i primi di agosto rincontrerà Sergio Marchionne, ad di Fiat (gruppo fuori da Confindustria e, quindi, da Anfia) per comprendere come rafforzare la produzione automobilistica italiana. «Devo decidere - ha detto Zanonato - se farlo solo con Fiat o anche con l'au-

le reti distributive (**Federauto**), nonché flotte e noleggi (Aniasa).

La crisi, del resto, riguarda tutti. Un tavolo comune, convocato direttamente dal ministro, servirebbe, a questo punto, a mettere a fuoco, una volta per tutte, le non poche problematiche e capire come porvi rimedio. Sul tavolo, infatti, verrebbero poste, e quindi discusse, le varie proposte, tutte indirizzate al rilancio dell'auto in Italia. Solo così, probabilmente, le numerose anime del comparto potrebbero ritrovarsi in un'iniziativa comune.

Per ora, comunque, il settore procede disunito. E se il presidente dell'Unrae, Massimo Nordio, dalle pagine del *Giornale* ha lanciato nelle

scorse settimane l'idea delle deduzioni sul modello del mutuo-casa, ecco che Filippo Pavan Bernacchi, numero uno di **Federauto** (concessionari) propone, invece, il piano «Iva ridotta».

«Si tratta - spiega Pavan Bernacchi al *Giornale* - dell'applicazione, al cliente che acquista un veicolo a basso impatto ambientale, del 10% di Iva il primo anno, del 12% il secondo, del 14% il terzo e dell'aliquota normale dal quarto anno. Con questo provvedimento potremmo alzare il mercato di circa 200mila unità l'anno. E lo Stato potrebbe introitare circa 600 milioni aggiuntivi. Inoltre, si sosterebbe il mondo del lavoro, si risparmierebbe in ammortizzatori sociali e il Paese disporrebbe di un parco circolante più ecologico e più sicuro».



RETI Filippo Pavan Bernacchi

tomotive, ovvero con tutto l'indotto dell'auto». Resta da capire cosa intende, Zanonato, per indotto: se solo la filiera (componentisti e carrozzieri) o anche, come dovrebbe, le case automobilistiche estere (Unrae), che pesano per oltre il 70% del mercato,